

ma ei non fece, giusta M. Buchholz, se non che ingrandire quest'opera già cominciata da Godescalco, uno de' suoi predecessori, che venne ucciso nell'anno 1066. Avendo poi il duca Enrico suo signore feudale intrapreso nel 1172 il viaggio di Terra Santa, egli lo accompagnò in codesta sua spedizione. Questo principe, che cessò di vivere nel 1178, giusta i genealogisti, aveva sposate tre mogli, cioè 1.^o Petronilla, figlia di Knut duca di Sleswick, dalla quale gli era nato, secondo M. Buchholz, un figlio avente lo stesso suo nome, che mancò nel 1183 senza verun discendente; 2.^o Prislava, principessa norvegiana, madre di Enrico Burwino, che or segue; 3.^o Matilde, figlia di Boleslao IV, appellato l'Arricciato, duca di Polonia, dalla quale non ebbe verun figliuolo.

La casa di Mecklemburgo si perpetuò in due linee diverse, cioè quella dei duchi di Mecklemburgo-Schwerin e quella dei duchi di Mecklemburgo-Strelitz. Codesti duchi avevano cinque voci nel collegio dei principi al punto della dieta, e furono dopo il duca d'Holstein-Oldemburgo, gli ultimi principi d'Alemagna ch'entrarono nella confederazione renana; mentre la loro accessione non si avverò che nel 18 febbraio 1818. Essi altresì furono i primi a staccarsene, e nel 1815 assunsero il titolo di *granduchi*. Al presente sono membri della confederazione germanica, e nella dieta hanno un suffragio curiale ed il quattordicesimo posto: nell'assemblea generale poi il duca di Schwerin occupa il diciannovesimo luogo con due voci, ed il duca di Strelitz la ventesima con una voce soltanto.

ENRICO BURWINO I, detto l'ANTICO, e NICLOT.

1178. ENRICO BURWINO, figliuolo di Pribislao, e NICLOT suo cugino, figlio di Wartislao, fratello di Pribislao, si contesero colle armi in mano il Mecklemburghese, dopo la morte di quest'ultimo. Durante l'incendio delle lor dissensioni, tutti e due furono fatti prigionieri nel 1182, il primo dal principe di Rugen ed il secondo dal duca di Pomerania. Riposti in libertà nel 1183, si rimisero quanto alla lor divisione al re di Danimarca Canuto VI, il quale li avea liberati, esigendo però che scuotessero il giogo della